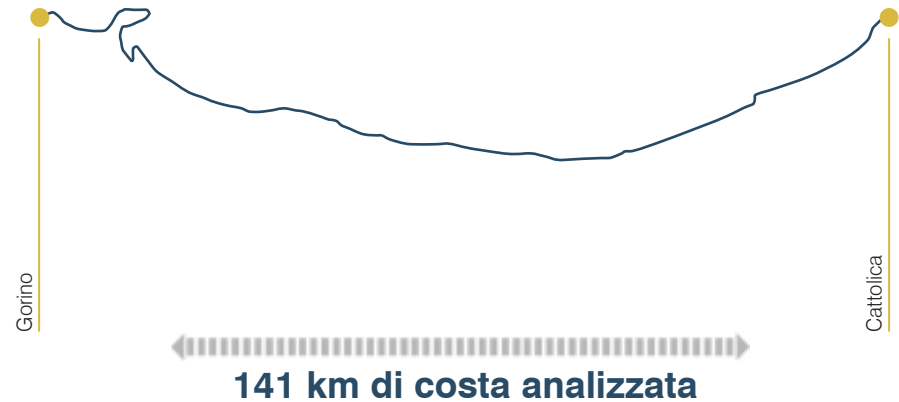




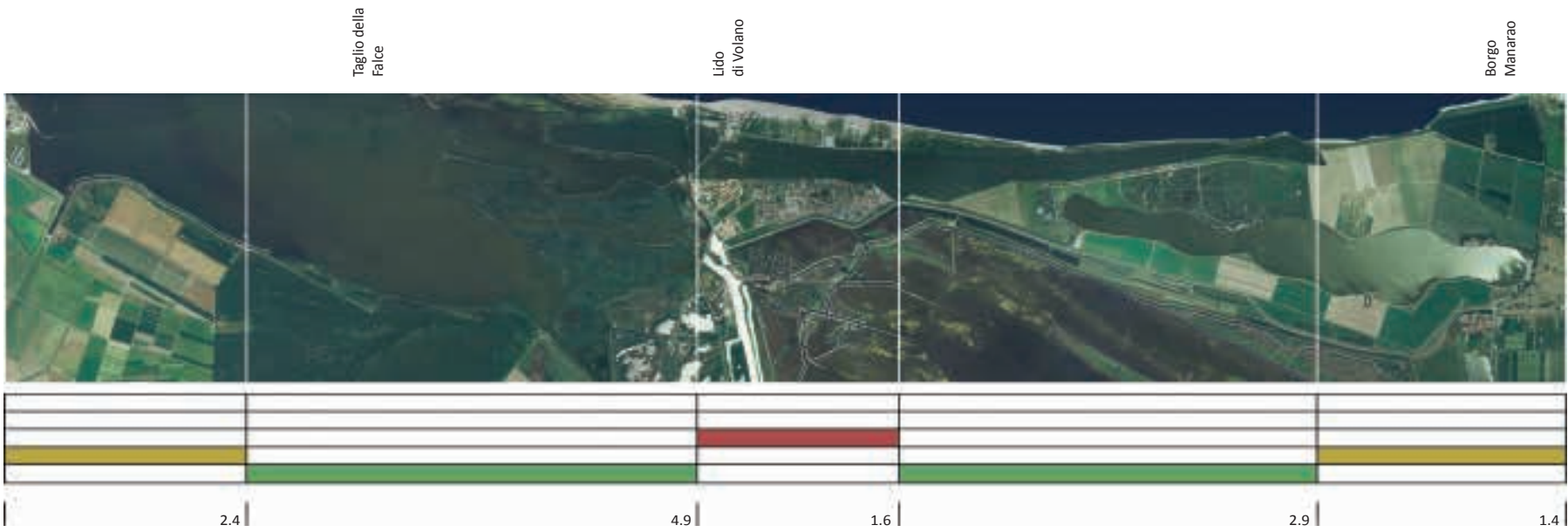
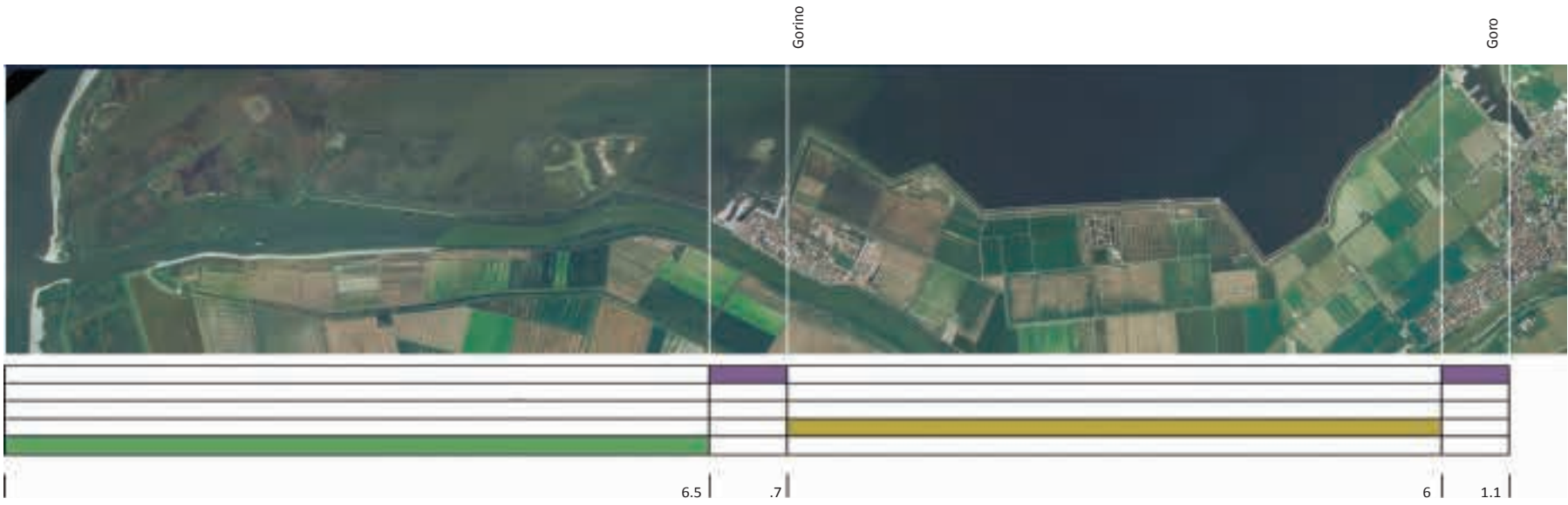
02.11\_ LA COSTA EMILIANO-ROMAGNOLA, DA GORINO A CATTOLICA

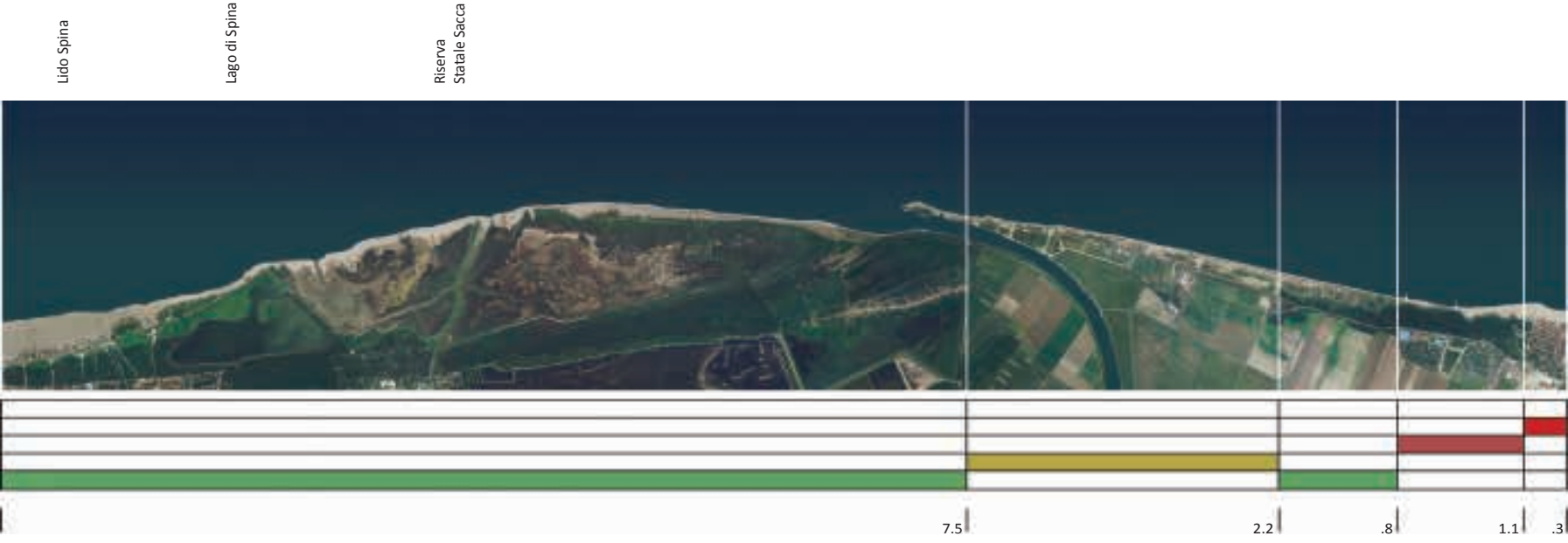
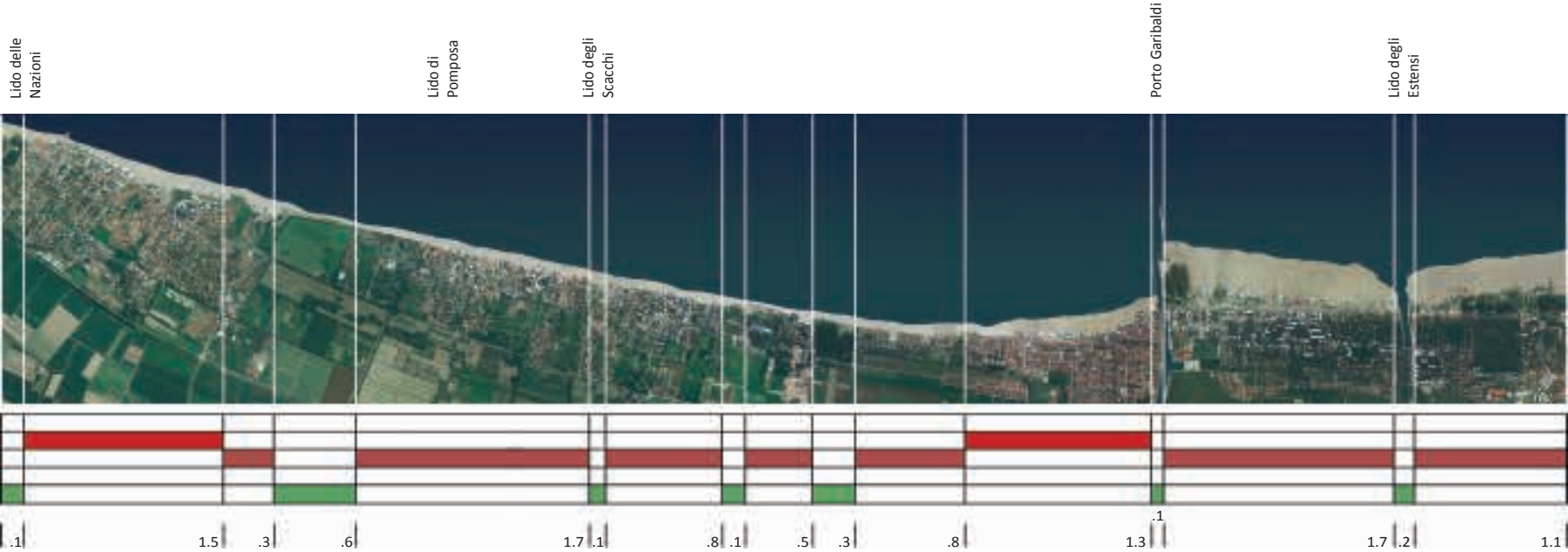


Lo studio ha analizzato le informazioni provenienti dalle foto satellitari, prima lavorando su quelle del 2012 e poi realizzando un confronto con la situazione al 1988, georeferenziandole e verificando dimensioni e tipo di trasformazione avvenuta. Partendo dal confine a nord con il Veneto, da Gorino, e procedendo fino al confine con le Marche, comune di Cattolica, la costa in esame, con i suoi 141 chilometri di lunghezza, è stata analizzata e suddivisa in fasce corrispondenti a cinque tipi di paesaggio:

- industriale e portuale, più in generale infrastrutturale;
- urbano ad alta densità;
- urbano a bassa densità;
- agricolo;
- naturale.

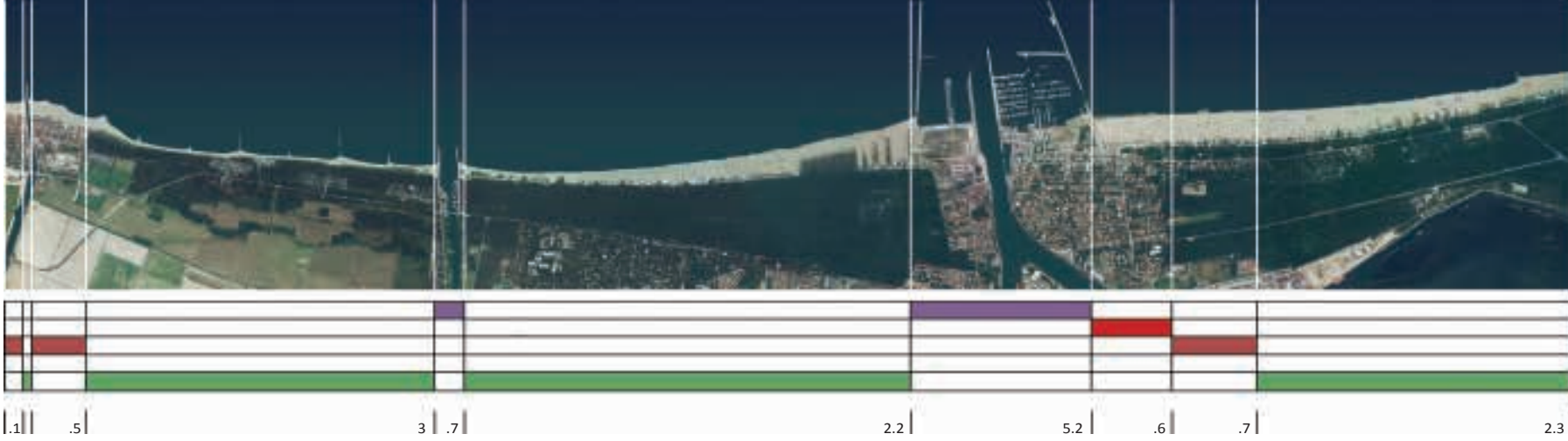
Effettuate tutte le misurazioni, sono stati calcolati i valori per ogni tipo di paesaggio, quindi le percentuali corrispondenti e la percentuale di paesaggio costiero naturale rimasto inalterato e di paesaggio trasformato, quindi la percentuale di costa protetta, per evidenziare l'alto rischio di trasformazione del territorio. Infine, sono state ricavate le quantità e le percentuali di costa rocciosa, sabbiosa e artificiale.



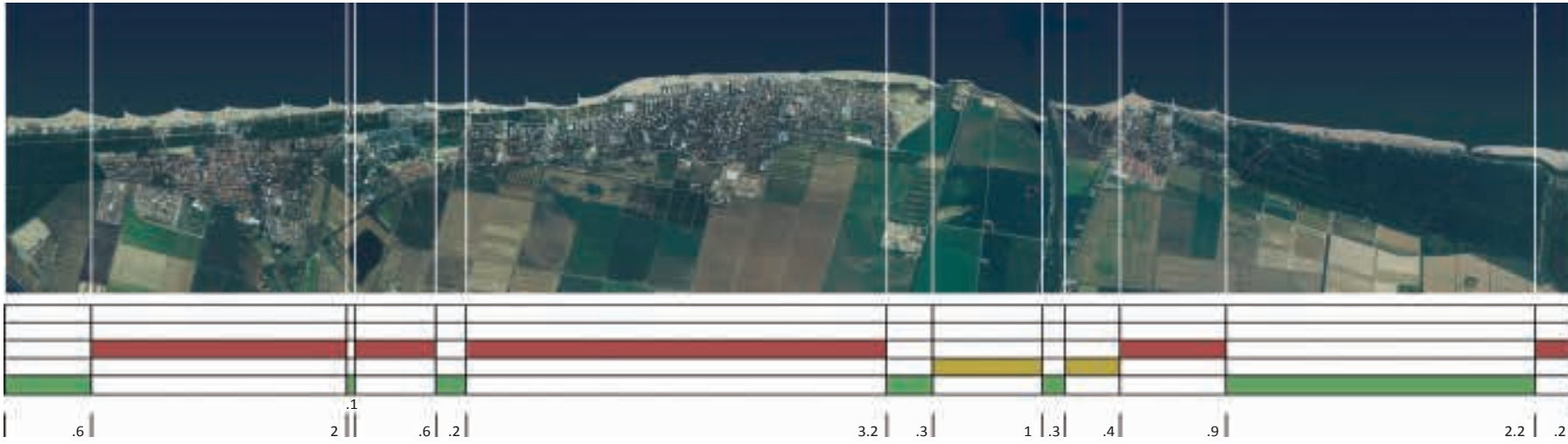


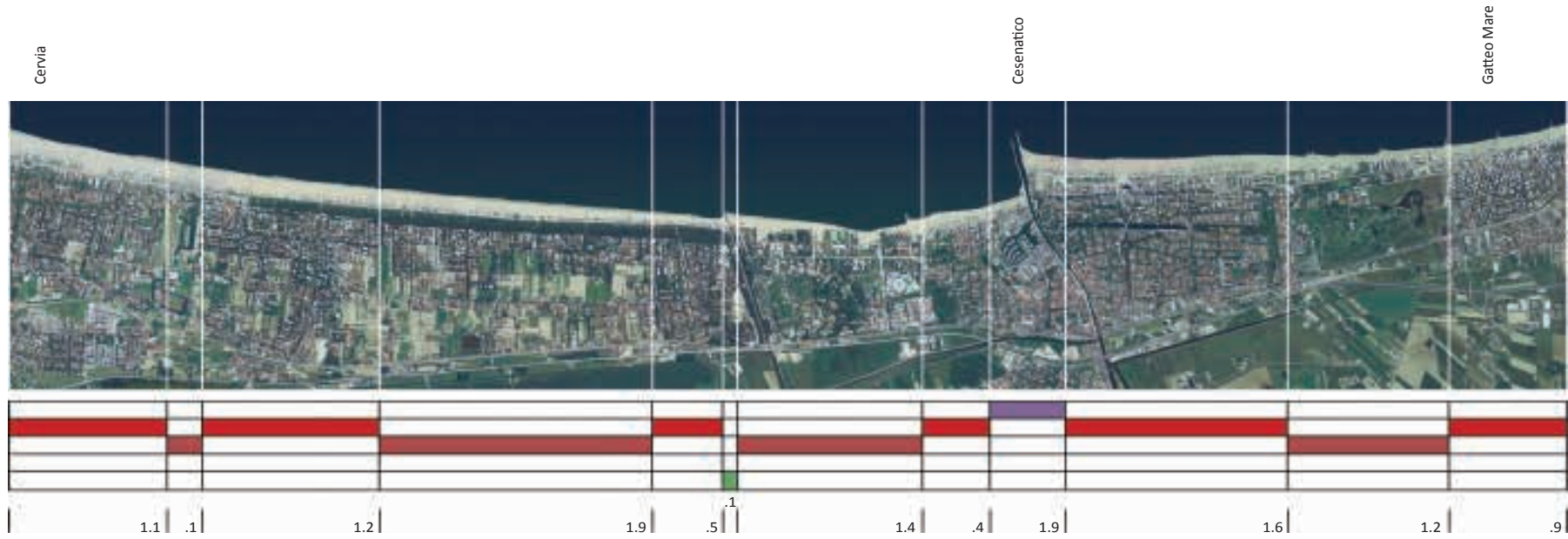
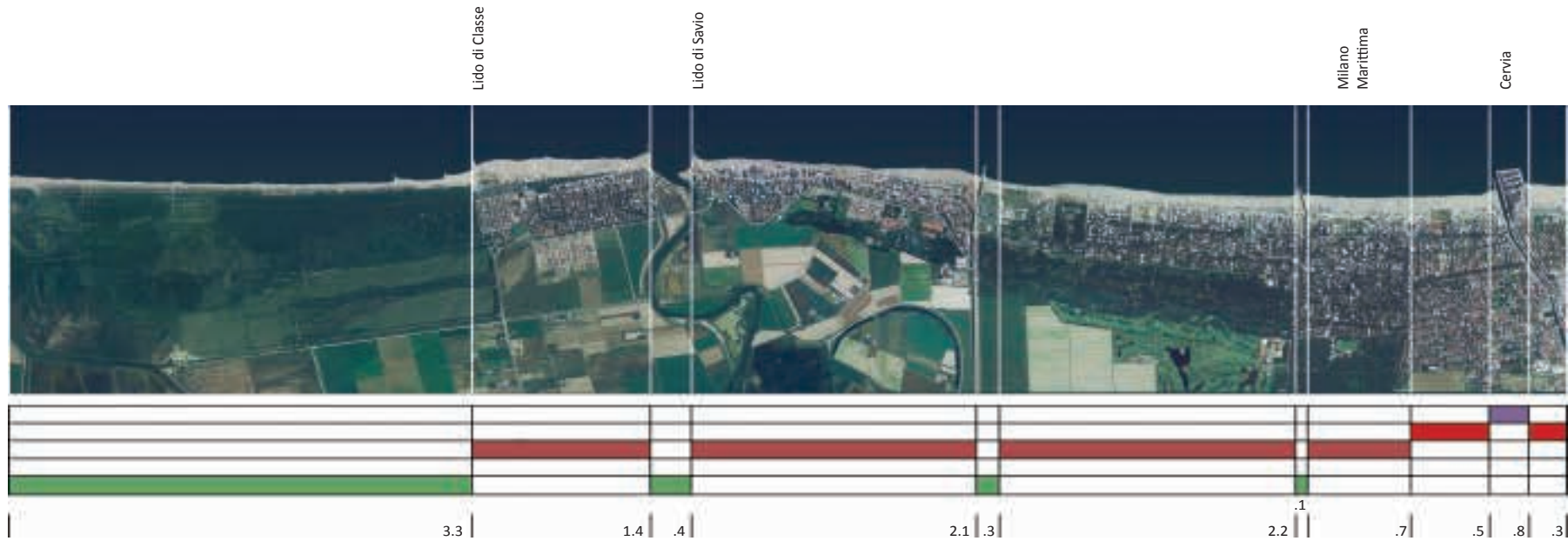


Casalborsetti



Punta Marina







Gatteo a Mare

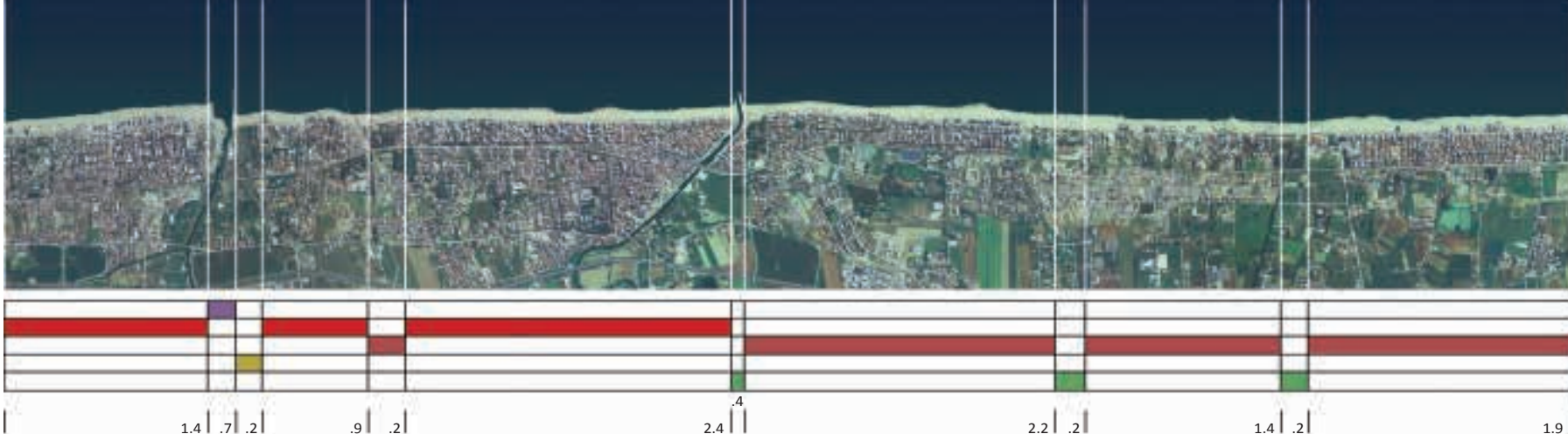
Savignano Mare

San Mauro a Mare

Bellarìa

Bellarìa Igea a Mare

Torre Pedrea



Viserbella

Viserba

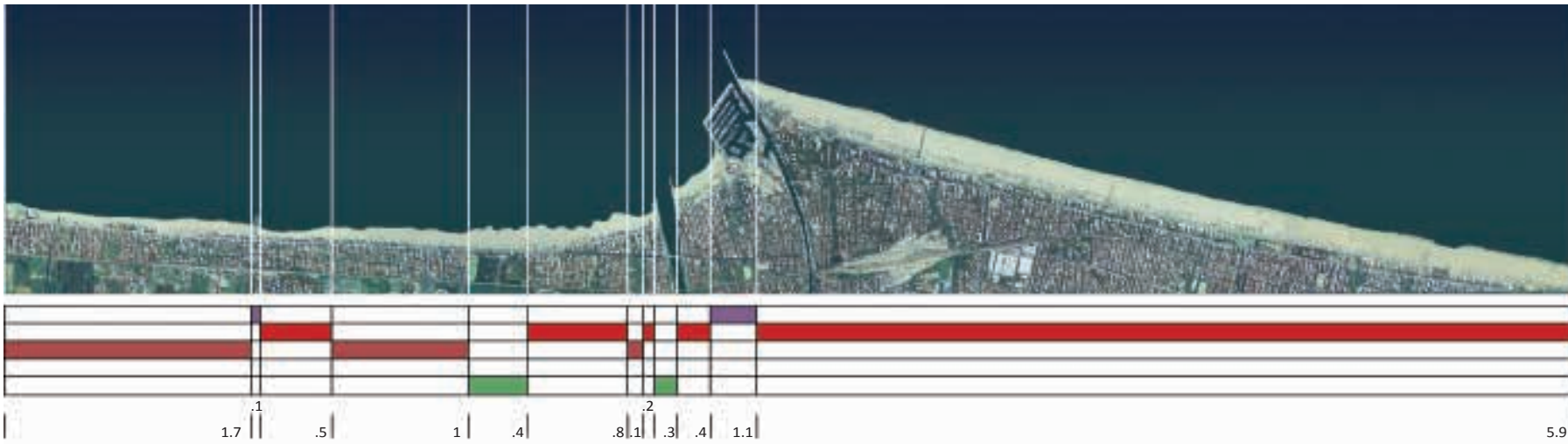
Rivabella

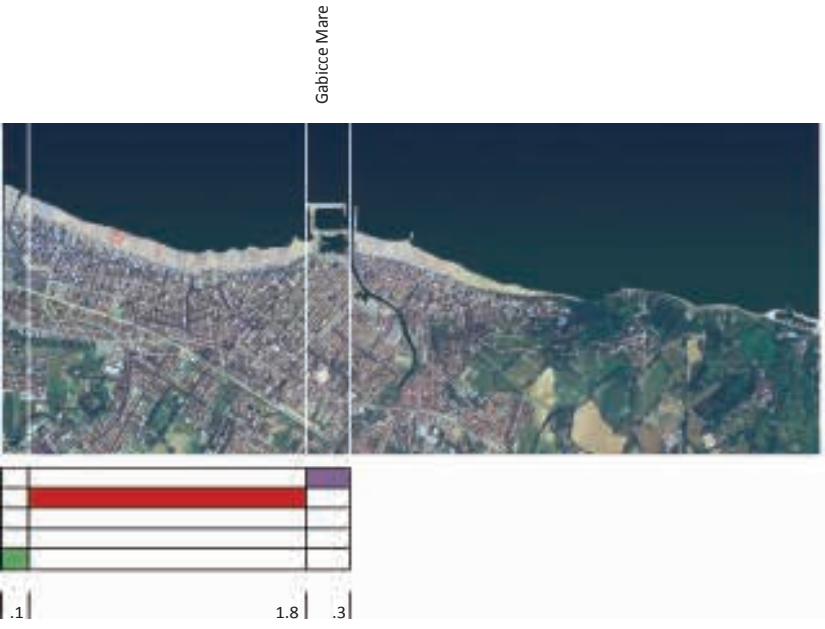
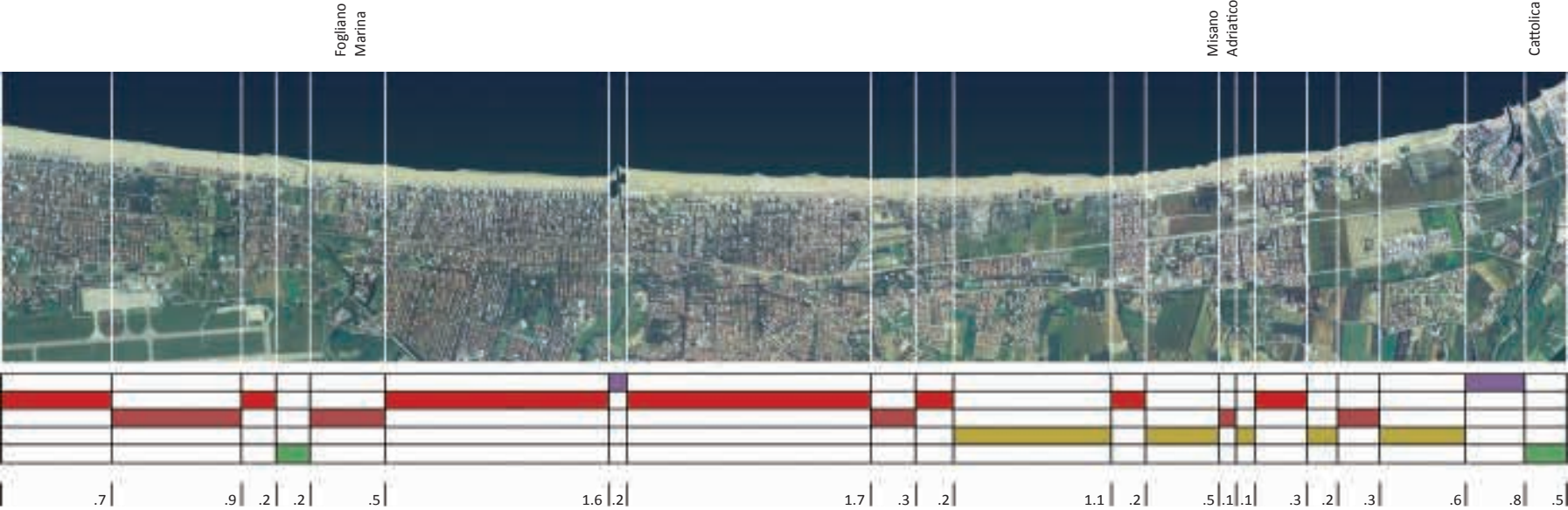
Rimini

Bellariva

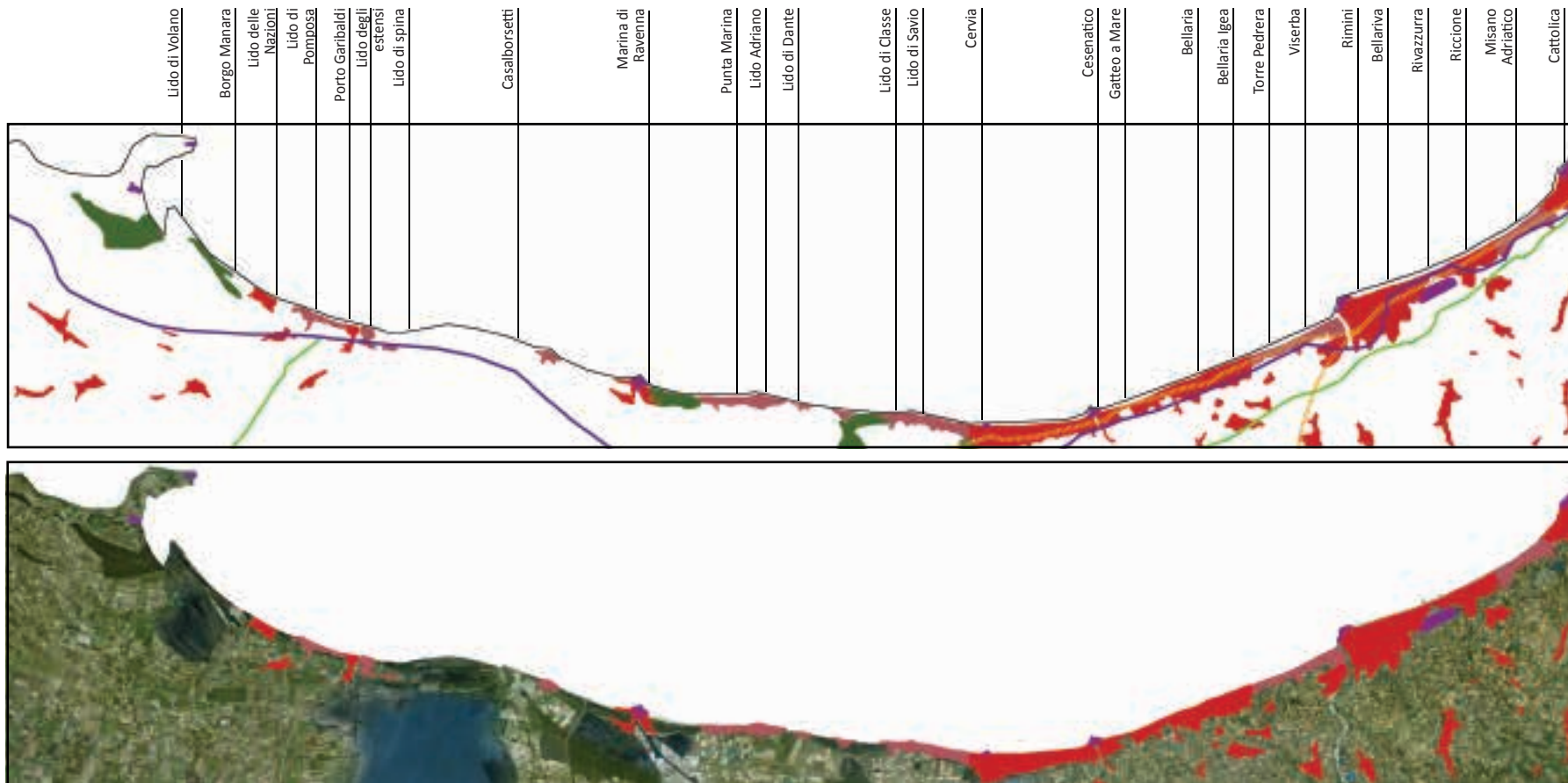
Marebello

Rivazzurra



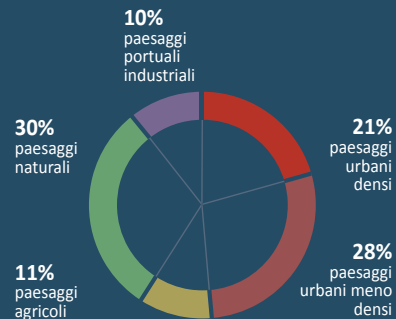






## IL CONSUMO DI COSTA AL 2012

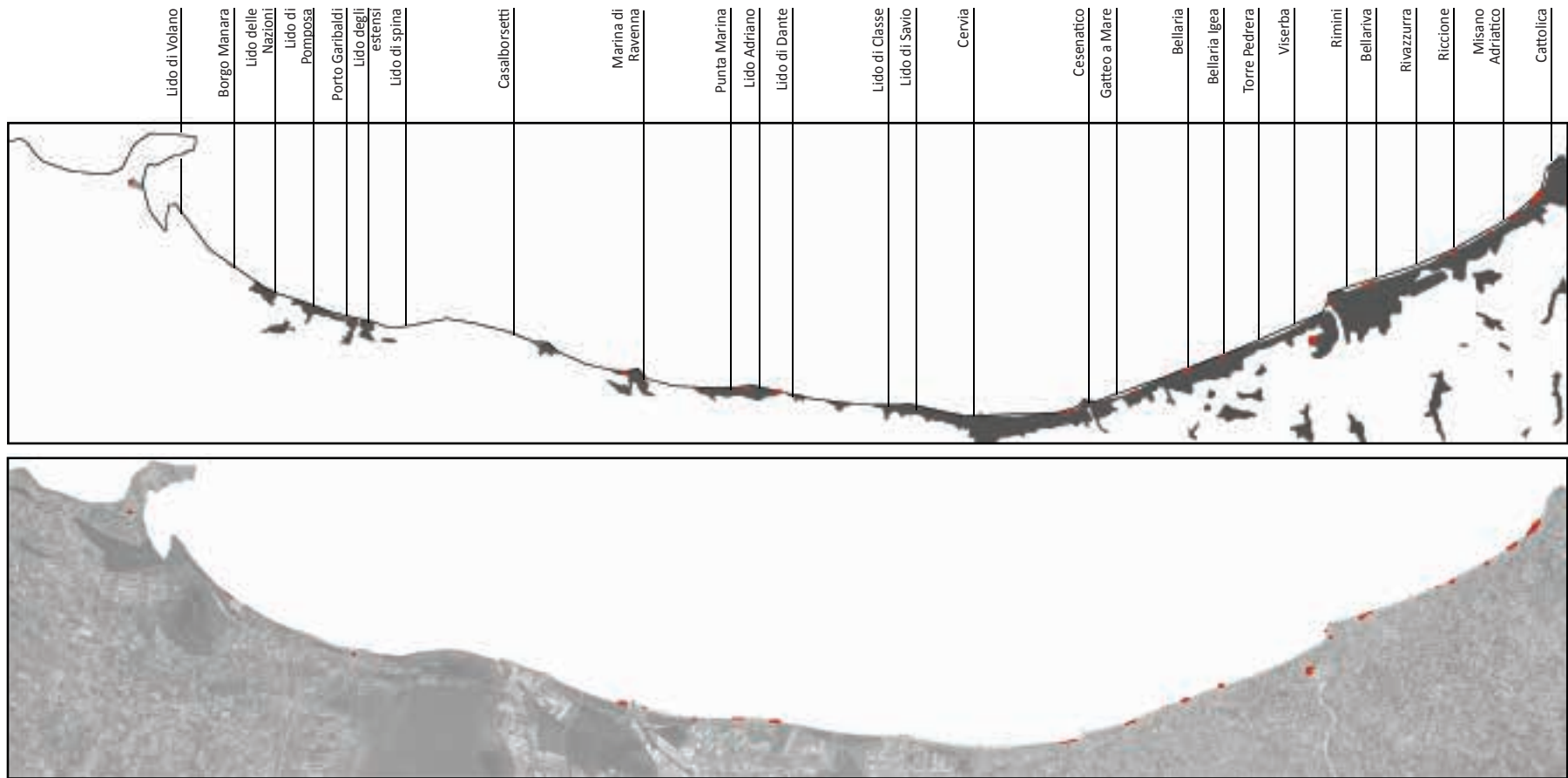
- autostrade
- ferrovia
- strade statali
- infrastrutture portuali-aeroportuali e industrie
- agglomerati urbani densi
- agglomerati urbani meno densi
- paesaggio agricolo
- paesaggio naturale



le percentuali del consumo

Questi i paesaggi presenti:

- industriali-portuali 13 km
- urbani densi 30 km
- urbani meno densi 39 km
- agricoli 17 km
- naturali 42 km

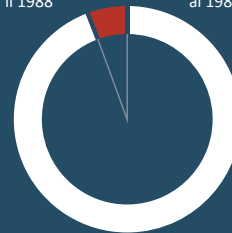


## IL CONSUMO DI COSTA DAL 1988 AL 2012

Dal 1988 al 2012 sono stati trasformati 7 km di costa, il 5% dell'intera occupazione, misurati prevalentemente in nuovo residenziale e attività turistiche.

5%  
il consumo  
di costa dopo  
il 1988

95%  
il consumo  
di costa  
al 1988



paesaggi costieri trasformati

il consumo di costa  
precedente al 1988

consumo di costa  
per usi urbani (1988-2012)

## Il consumo di costa registrato

In Emilia-Romagna, su un totale di 141 chilometri di costa, da Gorino, al confine con il Veneto, a Cattolica, al confine con le Marche, 82 (ben il 59%) sono stati trasformati a usi urbani, infrastrutture portuali e industriali. Più precisamente, 30 chilometri sono occupati da centri urbani densi, 39 invece sono interessati da tessuti meno densi, con caratteri di edificazione rurale in trasformazione; mentre 13 chilometri sono occupati da infrastrutture portuali e industriali. Si salvano complessivamente 42 chilometri di paesaggi costieri ancora con caratteri naturali, quindi tratti di costa completamente liberi dal cemento, mentre i tratti costieri agricoli si sono ridotti a soli 17 chilometri, un dato allarmante rispetto all'identità e alla storia della costa emiliano-romagnola.

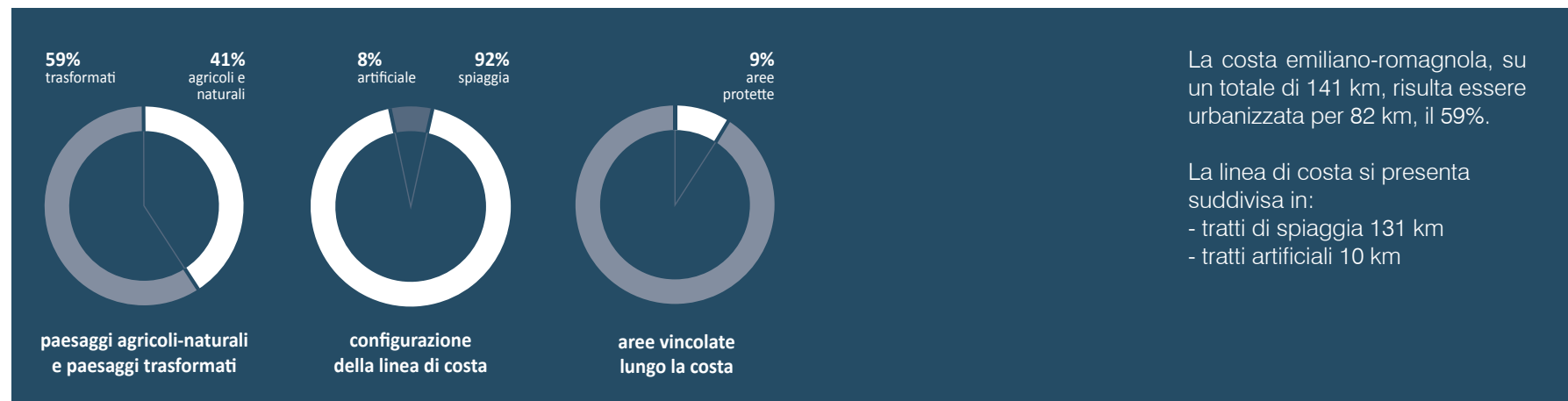
## La trasformazione del paesaggio costiero tra il 1988 e il 2012

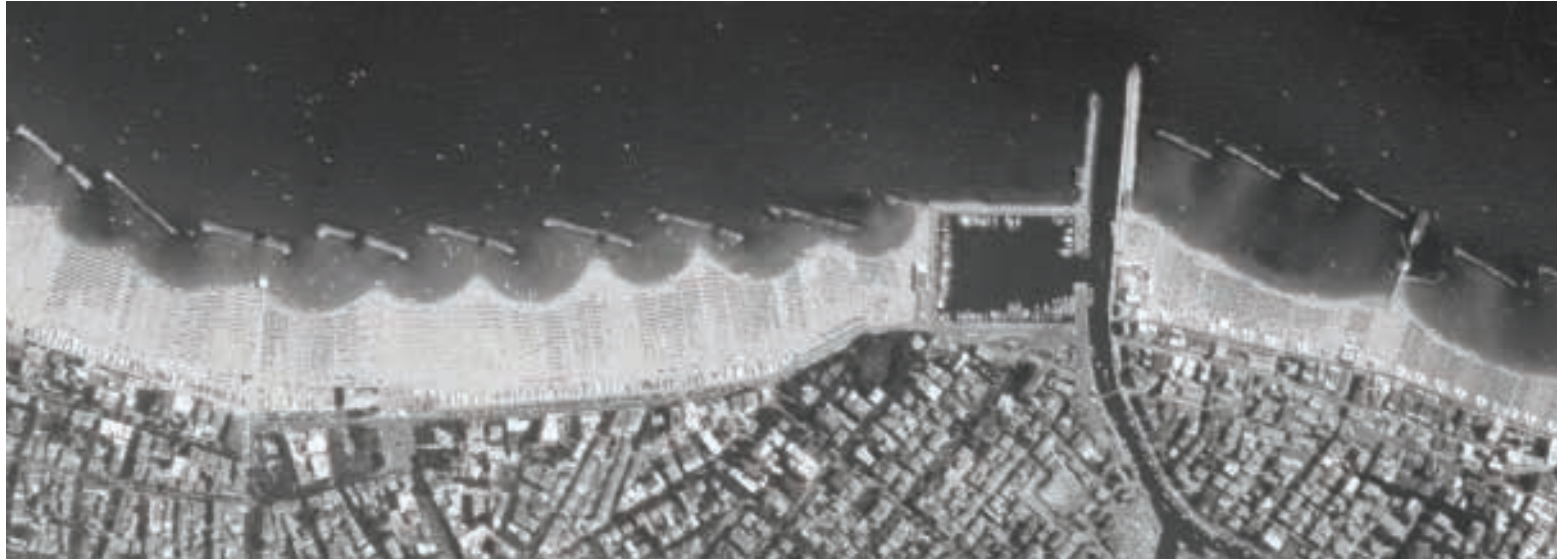
Malgrado i vincoli della legge 431/1985 e del piano paesaggistico, tra il 1988 e il 2012, sono stati trasformati irreversibilmente 7 chilometri di costa (il 5% del totale) per usi urbani e turistici. In particolare, diversi tratti costieri agricoli hanno visto una progressiva crescita di edificazione a bassa densità, cambiando i connotati paesistici. La costa emiliano-romagnola appare oggi divisa in due, tra una fascia a nord, verso il delta del Po, dove ancora si leggono ambiti naturali integri e quella più a sud, dove è molto difficile immaginare come fosse il paesaggio prima dell'arrivo della distesa di alberghi, palazzi, seconde case, stabilimenti.

Ciò che deve far riflettere è la densità e continuità dell'edificato. Soprattutto da Cesenatico a Cattolica, con caratteri che è difficile ritrovare in altre parti

d'Italia e che nel tempo ha visto crescere anche l'edificato alle spalle, costruendo uno strato sempre più spesso di edificazione tra il mare e le aree agricole, cancellando ogni corridoio ambientale. A pagina 251, per esempio, si vede chiaramente come a Bellaria-Igea Marina in territorio di Rimini, non solo gli ultimi vuoti interclusi sono stati occupati, ma al di là della ferrovia che attraversa il centro, si è continuato a occupare suolo.

Per queste ragioni, è fondamentale aprire una nuova fase di attenzione alle coste emiliano-romagnole che sia contraddistinta da una maggiore tutela delle aree ancora libere, visto che le uniche aree tutelate risultano essere quelle delle riserve naturali di Punta Marina e di Ravenna, che complessivamente interessano circa il 9% della costa. Il rischio è che i processi di saldatura tra i centri costieri continuino, cancellando irrimediabilmente l'identità e la bellezza dei paesaggi agricoli e naturali ancora presenti lungo la costa – per esempio a Comacchio e Ravenna con le splendide pinete costantemente minacciate dal rischio di speculazioni edilizie – ed eliminando ogni discontinuità, come già avvenuto in larga parte più a sud.





CATTOLICA,  
Rimini, 1988



CATTOLICA,  
Rimini, 2012



RIMINI, 1988



RIMINI, 2012



BELLARIA-  
IGEA MARINA,  
Rimini, 1988



BELLARIA-  
IGEA MARINA,  
Rimini, 2012